

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Si ricevono inserzioni a pagamento

QUESTIONI PARLAMENTARI

I.

L' UNIFICAZIONE

Il primo lavoro legislativo che il Parlamento Italiano, il quale ora sta per riunirsi, deve compiere, è quello con cui si darà forma legale, sanzione nazionale e base irremovibile nel voto solenne e unanime della Prima Assemblea Italiana, al fatto e al principio giuridico dell' Unità d' Italia.

Cominciata e condotta ormai si presso a compimento quest' opera immortale dal concorso di tutti i popoli della penisola, deve essere ratificata e proclamata dai loro Rappresentanti adunati in Parlamento affinché sia base dei Diritti dell' Italia in faccia alle altre Nazioni.

Ma l' Unità Italiana sarà essa convalidata appieno quando sia stata espressa con Legge del Parlamento, e avrà il suo pieno effetto quando Vittorio Emanuele sarà stato proclamato il Re d' Italia?

Egli è uopo che l' unità divenga un fatto in tutta la sua espressione e quindi non nella forma politica esteriore soltanto, ma anche nell' interno reggimento, nell' economia finanziaria, nell' ordinamento militare, in tutto l' assetto amministrativo dell' Italia.

Sonvi antiche provincie, altre già da qualche tempo entrate a far parte dello Stato Italiano, altre pure emancipate da ultimo, e qualcuna infine che ancora attende i giorni di libertà e di vita nazionale.

Diverse le leggi, differenti le abitudini e talora opposte, disuguali le quote del debito pubblico e diversamente sistemate le imposte, i servizi militari, le contribuzioni, le istituzioni, la beneficenza, l'istruzione; uopo è che tutte queste condizioni diverse del vivere politico e civile si fondano in un nuovo e ben organizzato sistema, quale le prerogative, i diritti e i destini nazionali lo richiegono, e quale è necessario perchè riorganizzato il Corpo della Nazione e ravvi-

vate le membra ch'erano finora come atrofizzate, una nuova vitalità si diffonda equabilmente in tutte e da tutte rifluisca al cuore — a Roma, ove sulle vette del superbo Campidoglio sorgerà quanto prima il palladio delle nuove sorti nazionali.

Ma codesta questione dell' unificazione politica, legislativa ed amministrativa d' Italia non trova tutti concordi a un modo gli uomini più distinti chiamati a sedere nel primo parlamento italiano. Gli è per questo, e perchè gravi difficoltà sono a vincere per completare effettivamente l' unificazione, che dicevamo poc' anzi l' unità Italiana non rafferinarsi e compiersi semplicemente col proclamare Vittorio Emanuele Re dell' Italia Una.

Convieni altresì che il problema, o meglio, il compito dell' unificazione esca vittorioso dalle molte quistioni ch' esso deve ancora affrontare, e soprattutto che s' abbia il coraggio e il senno di superarle con slanci e con salda concordia di proposito.

Una delle grandi ragioni, crediamo, per cui la Nazione nello eleggere i suoi rappresentanti si dimostri con un meraviglioso esempio tutta preoccupata da un sol pensiero, da un medesimo proposito: quello di eleggere alla rappresentanza nazionale uomini di sodo criterio, di fermi e moderati principj, deve esser stata anche quella di riunire un tal congresso di rappresentanti, nel quale le questioni relative all' unificazione nazionale si potessero condurre a mature risoluzioni senza avvolgerle in lotte di partito, con quella elevatezza di principj, con quella indipendenza di carattere, per cui i nostri Deputati prima d' ogni altra cosa rammentino d' esser Italiani e sovra ogni altra questione pongano quella di assodare l' unificazione nazionale su larghe e solide basi.

A questa prima e assoluta necessità della Nazione è duopo che cedano tutte le ambizioni, le gare, le interessate influenze locali.

È d' uopo innanzi tutto che il primo

Parlamento Italiano, sebbene raccolto momentaneamente nella città che per ragioni transitorie è ancora la sede del trono e dei poteri centrali, designi con solenne voto la capitale italiana in quella città, che è come il simbolo delle glorie italiane e la promessa all' Italia del ritorno dell' antica possanza del suo pristino splendore: Roma.

Indi questo Parlamento, considerandosi non più che sedente per il momento a Torino, deve rompere quella cerchia di influenze locali, e di sistematiche tendenze di sovrapposizione, che finora dominarono spesso gli atti del potere centrale per diverse ragioni emananti dai diritti che il Piemonte, assumendo l' egemonia nazionale in Italia, aveva presi ad esercitare. Noi per certo non siamo nè ingiusti, nè ingrati al punto da obliare pur un momento, nemmeno nelle viste dei grandi interessi italiani, gli obblighi che tutta la penisola ha verso quelle forti e generose provincie che custodirono gelosamente lo Statuto, palladio del risorgimento italiano, e agguerrirono un esercito che coll' indomito valore formò l' ammirazione dell' Europa, e centro e nucleo della forza nazionale, fu scuola ed esempio ai nostri volontari.

Ma è d' uopo che come di diritto, così di fatto, cessi ogni supremazia dell' una sull' altra provincia; come è necessario altresì che si allenti ogni autonomia assoluta locale.

Il Parlamento raccolto l' anno passato ha dilazionato lo estendere anche alla Toscana il principio dell' unificazione amministrativa, per ragioni che o non furono mai ben dette, o non meritavano, ad ogni modo, approvazione. Perocchè l' anno di autonomia locale accordato a quelle provincie non iscemò punto, come si pretendeva dovesse venirne, le difficoltà dell' unificazione.

Ventidue milioni d' Italiani hanno giurato di voler formare tutti insieme una sola famiglia, ed hanno eletto a loro Re quel principe che si fece il primo soldato dell' indipendenza italiana. Ora que-

sta famiglia, questa Nazione riunita deve ricomporsi, ordinarsi con leggi ad essa accomodate, raccogliere i suoi averi e le sue passività, le sue tradizioni, le sue facoltà in un unico organamento, così come in un sol fascio deve stringere tutte le forze nazionali.

Quindi non sono nè le leggi, nè le abitudini amministrative, nè i sistemi speciali di questa o di quella parte d'Italia che si debbano imporre alle altre; ma la Nazione riunita nel Parlamento italiano deve sancire per l'Italia quelle leggi che sieno accomodate all'indole nazionale e valgano a secondare le forze, a sviluppare le risorse dell'Italia, a farne uno stato forte, ordinato e saldamente unito.

Noi non propugniamo con ciò un sistema d'accentramento; chè abbiamo più volte dimostrato come l'unità nazionale deve esser solida e perfetta nell'unità della Rappresentanza parlamentare dell'esercito, della finanza e del generale sistema amministrativo, ridonando però al Comune le ampie libertà della propria amministrazione o alle provincie la gestione degli interessi del consorzio provinciale.

Ma nel sistema generale politico, militare, finanziario, amministrativo, l'unificazione deve effettuarsi al più presto. Uopo è che cessino i subcentri creati momentaneamente dalle fasi diverse della lotta per l'unificazione, ma che conservati più a lungo non farebbero che alimentare ambizioni locali, tendenze disgregatrici, e quindi indebolirebbero il vincolo nazionale.

Condotta tosto a compimento l'unificazione, l'unità nazionale sarà allora un fatto in tutta l'estensione della parola e non più una semplice aspirazione.

LA FRANCIA E L'ITALIA

Parigi 30 Gennaio 1861.

Permettetemi che oggi nella mia lettera invece di parlarvi di Parigi o della Francia, discuta piuttosto le cose vostre, e vi riproduca il sentimento non mio particolare, ma del popolo francese in generale sulla vostra condizione, sui vostri bisogni, sui vostri desiderj.

Permettetemi innanzi tutto di formulare tre domande.

Siete voi pronti a muovere guerra all'Austria da soli in primavera?

La guerra contro l'Austria in primavera è essa nel pensiero, e nell'intendimento del governo francese?

Qual'è la guerra che Napoleone 3° preferisce di fare attualmente con voi all'Austria, e quali possono esserne i presumibili risultati?

Ecco tre domande alle quali gli avvenimenti che rapidamente incalzano, sono prossimi più che forse non immaginate a dare tre risposte, delle mie più concise, più categoriche, più convincenti.

Non ispetta a me che parlo da quanto odo e non da quanto vedo delle cose vostre, il giudicare ricisamente, quasi senza appello, se siate pronti o no ad attaccare la vostra e nostra — ed eterna e capitale nemica — questa primavera. Non pertanto, comechè lontano da voi ed estraneo in

parte alle vostre speranze, ai vostri propositi e alle vostre risorse: farò di provarvi che i ragguagli comunicati a Parigi sull'attuale condizione degli Italiani non sono tutti nè timidi, nè sospetti, nè esagerati.

Vi dissi altra volta che, non solo non credo Gaeta imprendibile secondo l'avviso di quelli che ne vollero fare una seconda edizione in ventiquattresimo di Gibilterra, ma che nemmeno divido i mal fondati timori degli altri molti, i quali col'assegnare più d'un mese all'assedio di questa piazza, ne protraggono sospirando sino a primavera la presa o la capitolazione.

Ammetto quindi che Gaeta sia presa d'assalto, o capitolata nel più breve termine che gli Italiani possano naturalmente desiderare; ammetto che colla caduta definitiva del Borbone cadano tutte le speranze dei reazionari, e che mancando l'oro assassino di Francesco II manchi il movente esclusivo del brigandaggio esercitato, come altre volte col cardinale Ruffo e con Fra Diavolo, in nome della legittimità e della religione. Ammetto questo e altro; però, per esempi antichi e recenti, saprete quanto me e meglio di me che il Napoletano, le Calabrie e gli Abruzzi non sono paesi da reggersi senza qualche battaglione di milizia nazionale mobilitata.

A noi che giudichiamo da lontano, spassionatamente e senza prevenzione, l'organamento amministrativo delle provincie nuovamente annesse sembra opera da gigante, e se non impossibile (grazie alla virtù dirci quasi istintiva ch'è nelle vostre masse di voler essere anzitutto e ad ogni costo italiane) tale da stancare più d'uno statista e da logorare più d'una riputazione.

Ci vorranno degli anni ben molti prima che codesti popoli raggiungano quel grado di civiltà che loro spetta come patrimonio sacrosanto, e pareggino le altre parti d'Italia nella seconda virtù del sacrificio, e nel volere, voler sempre, con unanimità, con annegazione, con perseveranza.

L'allontanamento dei Borboni dal regno varrà certamente a scemare le presenti difficoltà — ma non dovete dimenticare che la loro presenza morale durerà fino a che dureranno nel regno la triste parte dei loro impiegati, i loro sgherri, i loro carnefici. Una provincia che nutre tali elementi è instabile, e facile a sommuoversi come l'onda che ne flagella le spiagge.

I Borboni — e noi Francesi ne avemmo il saggio — la storia li disse testerecci, crudeli e codardi; lo sono, e i fatti vecchi o nuovi lo provano; ma provano altresì che fra popolazioni scontente sono nemici pericolosi, perchè corruttori infaticabili e, a prova di sconfitte e di disinganni, congiuratori eterni.

La conseguenza di tutto ciò salta agli occhi. Espugnata Gaeta, resta un ultimo baluardo da far crollare — un baluardo contro cui non varranno nè cannoni Cavalli, nè rigati, nè Armstrong — il despotismo paragrafato, legalizzato, santificato nelle istituzioni militari, ecclesiastiche, civili, amministrative; la venalità passata nelle abitudini; la scioperaggine turbolenta divenuta una seconda natura; la corruzione fatta uomo. Ci vorrà tutto il talento provato dei vostri statisti; e la cooperazione sincera, indefessa di quanti fra voi hanno a cuore l'avvenire del loro paese, perchè quando squilleranno le vostre trombe sulla destra sponda del Mincio, centomila uomini di truppa regolare e disciplinata muovano con lo slancio patriottico di un uomo solo per unirsi all'Italia occidentale; che combattano, liberi, per un principio, come sinora schiavi, combatterono per un errore; intantochè milioni di cittadini rimasti in paese a custodia del focolare, della proprietà e delle leggi, aspireranno come a intento unico e supremo, alla vittoria di quelle armi, al trionfo di quel principio.

Il fatto d'oggi ad ogni modo (di chi sia colpa, non so) sebbene qualora fossi italiano mi parrebbe di travederlo, è che voi non avete quattro-

centomila, o per lo meno, trecentomila uomini sotto le armi da contrapporre ai cento ottantamila che l'Austria tiene attualmente ammassati nel quadrilatero, o ai quattrocentomila che può rovesciare in Italia collo sforzo disperato e supremo del giocatore che arrischia sur una carta l'ultima moneta che può farlo o milionario o suicida; il fatto, l'ultimo fatto d'oggi è che la primavera è vicina; che dalla primavera due mesi soli ci separano; che a Roma ci sono sempre le nostre truppe; che sull'Adriatico, quando meno l'aspettate, con una ragione... o un pretesto qualunque di tutela, potrebbero segnalarsi le prime vele della nostra squadra; che l'Ungheria si agita, ma non prorompe ancora ad insurrezione armata prima dell'adunarsi delle sue Diete nazionali; che la voragine finanziaria dell'Austria è immensa, spaventosa, ma che non vi è ancora precipitata, sebbene vi si trovi dentro a mezza vita; sebbene il vuoto l'attragga a sé, e sappia di morire, e si arrampichi, e si dibatta, e giunta agli estremi, gitti nell'abisso i trenta milioni... in carta del recente prestito, e per ammortire l'urto della caduta e morire con minori ammaccature o minori spasimi, si avvisi fatto un letto soffice di banconote.

Questo è il fatto d'oggi; il risultato di questo fatto, vale a dire, ciò che si farà domani, gli è una guerra ad armi — pel momento — ineguali; una guerra di successo dubbio, e che per ciò solo credo, e ho ragione a credere, non voluta qui in primavera; guerra che potrebbe rendere la sua prima influenza all'Austria sottraendola con un colpo disperato alla situazione attuale che la strema, che la soffoca, che la uccide — e perciò... esclusivamente perciò, vagheggiata prima, invocata apertamente adesso dai suoi giornali; una guerra che può fare indietreggiare di altri vent'anni un pensiero, un'aspirazione, un proposito di secoli — la nazionalità italiana; una guerra finalmente in cui colle vostre truppe regolari che ponno star di fronte alle migliori d'Europa; con un'avanguardia di volontari che sono leoni; con Vittorio Emanuele e Garibaldi che sono eroi — una guerra in cui, con tutti questi elementi di vittoria potete trionfare, ma in pari tempo avventurare irrimediabilmente il vostro avvenire... se il vostro avvenire non fosse il nostro; se la Francia d'oggi, coi suoi uomini, col suo governo, al pari dell'Italia, non fosse figlia primogenita della rivoluzione; e alla rivoluzione non dovesse tutto ciò che in essa è attualmente di prospero, di forte, di grande e di generoso.

Fra l'Italia e la Francia avvi quindi solidarietà d'avvenire; i nemici dell'una lo sono dell'altra egualmente. Interessa quindi alla Francia quanto all'Italia di abbatter l'Austria. Ma come? — vi risponderò in un'altra mia.

COSE INTERNE.

Elezioni di Napoli

De Blasio — Liborio Romano — Castellane — Persico — Mirabella.

Domani pubblicheremo i nomi usciti dai ballottaggi nelle provincie.

Appena saranno terminate le elezioni nell'Italia occidentale e nella media, daremo l'elenco di tutti i deputati che siederanno nel nuovo Parlamento italiano.

Ci vengono fatte lagnanze perchè l'intendenza generale dell'esercito nelle provincie meridionali indugia indefinitivamente il pagamento dei buoni per somministrazioni militari fatte all'esercito garibaldino.

Questi buoni già legalizzati e liquidati rimangono proprietà morta con danno grave di chi somministrò i generi. — Richiamiamo su ciò se iamente l'attenzione del Direttore per la guer-

ra, onde si ponga un termine a lentezze che ledono, con manifesta ingiustizia, gli interessi dei privati.

NOTIZIE

Il sacerdote Pietro Tagliatela, previa debita autorizzazione, ha già incominciato nella regia Università degli Studi le sue lezioni gratuite di Teologia. Lo scopo primo che si è proposto il Tagliatela nel suo insegnamento, si è quello di conciliare il moderno ontologismo, restaurato in Italia dal Gioberti, colle verità teologiche. Gli è insomma un corso completo filosofico-teologico, elaborato da esso sacerdote, e svolto secondo lo spirito dell'epoca e i grandi procedimenti della scienza politico-religiosa. Noi non possiamo che raccomandare caldamente alla studiosa gioventù napoletana, avviata allo stato clericale, di accorrere alle lezioni del sig. Tagliatela e far tesoro delle sue dottrine.

NOTIZIE ITALIANE.

— Scrivono da Parigi, 28 genn. all' *Opinione*:

Le prime notizie che ci giungono sulle elezioni italiane, ci tranquillizzano completamente: queste elezioni sono e saranno quali esser debbono, ed il governo, cui si diede la Italia, avrà forza sufficiente per condurre a buon fine il difficile carico che gli incombe. Non sarà cosa tanto indifferente il compiere la riorganizzazione della penisola, malgrado gli ostacoli dell'interno e del di fuori.

Anzi tutto trattasi di non offrire un pretesto ai nemici della unità, il cui numero è piuttosto grande. Quanto più sarete prudenti e calcolerete la importanza di ogni pratica da farsi, tanto più potrete esser certi del successo.

I vostri nemici aspettano che abbiate uno smacco qualunque onde dedurne la impossibilità della ricostituzione unitaria della patria vostra; e per non renderli contenti, cercate di evitare le intraprese troppo avventate.

Il lavoro della pubblica opinione negli spiriti francesi si compie con molta energia. La esistenza dell' Austria vien riconosciuta pericolosa per l' Europa. Si vorrebbe abbattere codesta terribile nemica delle libertà e del ben essere generale senza lasciarle ancora alcuna di salvezza; ma pure tutti gli amici sinceri della causa delle nazionalità consigliano di aspettare.

— Scrivono da Berlino, 26 gennaio, all' *Indépendance Belge*:

La proclamazione del regno d'Italia avrà luogo probabilmente dopo la riunione del Parlamento, e si è sempre preveduto che le credenziali degli inviati di Sardegna presso parecchie corti straniere provocheranno molte difficoltà. Si ammette generalmente che il conte di Cavour impiegherà ogni mezzo per eludere codesta crisi, la quale d'altronde non sarà che passeggera.

Mi vien detto che verrà probabilmente adottato un mezzo termine consistente nell'accordare simultaneamente dei permessi a molti membri del corpo diplomatico accreditati a Torino, ed a certi rappresentanti della Sardegna all'estero. Il tempo e le circostanze aiuteranno in seguito ad appianare le difficoltà che non potranno essere nè gravi, nè soprattutto durature.

— Scrivono da Torino al *Cittadino d' Asti*:

Malgrado le insistenze della stampa estera, torno a ripetere che all'imminente venuta del principe Napoleone Gerolamo non vuolsi attribuire alcuna missione politica. Anzi a questo proposito è da mettersi in guardia la pubblica opinione, affinchè non si fabbrichi delle illusioni che costa poi non poco il dissipare. Non vogliate dunque prestar fede all'interpretazione che ultimamente volle dare l' *Indépendance Belge* che cioè il viaggio di S. A. I. si attenua allo scioglimento della questione romana.

La Francia non potrà mantenere più a lungo il suo corpo d'occupazione in Roma, tanto più a fronte degli atti di brigantaggio commessi per istigazione e soccorso della corte papale: ma l'Imperatore che si è preparato a farne lo sgombro da un giorno all'altro, vuol essere pienamente libero nella sua azione, nè per ora assume impegni a tabriguardo.

— Una notizia da Marsiglia, che noi riferiamo con ogni riserva, dice:

Una fregata russa si reca a Civitavecchia a disposizione dell' ambasciatore russo presso l'ex re di Napoli per ricondurlo in Russia.

— Da' ragguagli pervenuti da Rovigo al *Corriere Mercantile* appare che l'Austria fa tutti i preparativi per entrare in campagna quando voglia, e che colà ha stabilito un vastissimo Ospedale divisionario che trovasi già provvisto del bisognevole con 24 medici e col basso personale.

Da Rovigo un'armata può minacciare Ferrara, e pare appunto che da quella parte avrebbe a succedere l'invasione, quando questa avesse luogo realmente. Queste disposizioni concordano coi consigli dati a Francesco II di procurare di tirare le cose in lungo a Gaeta e cogli armamenti fuori di proposito del governo pontificio. Si aspetta la buona stagione per tentare qualche cosa di decisivo in soccorso dell'ex-re di Napoli. Chi tiene ora in mano la pace Europea è il re di Prussia, tutto dipende dalla decisione che sarà egli per prendere, e se si decide ad appoggiare l'Austria è certo che questa si getterà tosto ad occhi chiusi a tentare una nuova lotta con noi, quand'avesse a trovarsi ancora a fronte le armate francesi, giacchè per lei è una necessità di cercare di uscire dal mal passo in cui si trova, non importa a qual rischio.

La missione di Lamarmora è quindi un fatto di somma importanza e la scelta della persona non poteva essere migliore su tutti i rapporti.

NOTIZIE ESTERE

— A Parigi si aspetta con viva ansietà il giudizio che pronunzierà sulla situazione europea il discorso imperiale che si farà il 4 febbraio. Molte ipotesi ed abbondanti commenti già vanno in giro su questa orazione. Noi preferiamo tacerne affatto, aspettando a parlarne quando i giudizi potranno avere un serio fondamento, cioè quando il discorso sarà conosciuto.

— Malgrado le diverse ipotesi che si vanno facendo sul sito di riunione della Commissione europea per l'occupazione della Siria, che la Francia vorrebbe convocare a Parigi, e l'Inghilterra a Costantinopoli, pure nulla vi è di certo su di ciò; si ha ragione di credere col corrispondente dell' *Indépendance Belge*, che le esitanze che mostra in ciò il governo inglese sieno dettate dall'intenzione di temporeggiare per lasciare che l'opinione del paese si esprima nel Parlamento che sarà aperto il 4 febbraio.

— Seguitano in Francia i preparativi militari; nella cavalleria si aumenta il numero dei cavalli, gli aiutanti maggiori che ordinariamente in tempo di pace non sono provvisti di cavalli, lo saranno in avvenire, e si ordinò che siano aggiunti alle attuali compagnie di provianda, dei conducenti di muli.

— L' *Opinione* ha da Parigi, 28 gennaio:

La democrazia francese fece immensi progressi, prova ne sieno le discussioni provocate dai discorsi dell' abate Lacordaire e del signor Guizot. Essa è talmente identificata nella nazione, che il signor Guizot colle sue idee d' *oultre tombe* parve ad ognuno un fantasma.

Ciò che fece la debolezza dei legitimisti e la forza di Napoleone III, si è che l'impera-

tore comprese lo spirito delle tendenze nazionali, mentre i nemici suoi vivono in mezzo ad un fatto immaginario. La stessa opposizione degli orleanisti accresce le probabilità di durata e di solidità di un governo, il quale, per ciò che riguarda la politica estera, la fece finita colle tradizioni odiate dalla nazione, quantunque d'altro canto sia vero, che lo stato interno della Francia esige imperiosamente riforme liberali, per cui sarà d'uopo occuparsene di più di quello che lo si fece sino ad ora.

Il conflitto in Ungheria tra gli Absburgo e la nazione si fa sempre più vivo, e quanto prima entrerà la convinzione essere impossibile tra gli uni e l'altra una riconciliazione. Gli uomini frattanto dalle mezze misure si consumano, e presto verrà il momento per quelli d'azione.

Le finanze sono in una condizione deplorabile; ogni settimana che scorre è una battaglia perduta: il nuovo prestito, quantunque così piccolo, pure non progredisce.

— Giuseppe Rauscher, cardinale arcivescovo di Vienna, caldamente raccomandò al clero di concorrere al nuovo prestito. Dalla lettera pastorale a tal uopo pubblicata e riferita per intero dalla *Gazzetta di Vienna*, togliamo il seguente passo che è il più importante e il più prezioso:

« Per volere di Dio, l'Austria ha da combattere, da 12 anni, con difficoltà, che reagirono potentemente sulle condizioni del pubblico erario. Ai commovimenti, portati dagli anni 1848 e 1849, succedettero le complicazioni europee, recate dagli avvenimenti della Turchia. Coll'anno 1859 incominciò una concatenazione di avvenimenti, che non sono ancor giunti al loro termine. L'Austria dev'essere preparata ad attacchi dall'estero, che sono annunziati altamente da molti mesi; ad attacchi d'un nemico, che dichiara apertamente di voler porre in opera tutti i mezzi, anche i più vergognosi; e il quale, com'è noto universalmente, sta in relazione con tutti i capi della rivoluzione. I cambiamenti interni, mediante i quali S. M. procurò rispondere generosamente a tutti i desiderii, incoraggiarono in molti luoghi, almeno pel momento, tali commovimenti che peggiorano ancor più le condizioni finanziarie.

« Egli è perciò dovere d'ogni austriaco di contribuire, per quanto può, a ciò che il governo di S. M. abbia tali mezzi, quali sono necessari a salvare la patria. I doveri che incombono verso la patria sono tanto più sacri, in quanto l'Austria rppresenta gl'interessi dell'ordine morale, molto al di là dei propri confini. La rivoluzione bene sa il perchè essa porge la mano così volentiersamente a tutti i piani dell'ambizione, diretti contro l'esistenza dell'impero; dacchè essa spera di compiere i suoi progetti sulle ruine dell'Austria, e di trasformare tutta l'Europa nel suo senso. »

Le ultime notizie affermano che l'appello del Cardinale arcivescovo ha fatto un fiasco solenne. Già i preti, come preti, si farebbero cavare piuttosto un occhio del capo che uno scudo.

— Nei circoli governativi non si è ancora adottata alcuna decisiva misura. Si comprende che la crisi non è stata superata col diploma 20 ottobre. Tuttavia si teme di andar oltre, benchè Schmerling e Plener proponano nuove concessioni. Il primo vorrebbe riportare in vigore la costituzione del mese di marzo 1849, e a questo scopo domanda la convocazione d'una Dieta che avrebbe a deliberare sulle modificazioni necessarie ad introdurre per metterla in armonia colle circostanze attuali. Il signor Plener appoggia caldamente il suo collega, invocando il parere quasi una-

nime delle camere di commercio, le quali in una costituzione liberale e in una rappresentanza generale del paese veggono il solo mezzo di uscire dalla difficile situazione che pesa su tutte le provincie.

— La *Corrisp. Havas* del 26 gennaio annunzia l'arrivo a Berlino del gen. Lamarmora che ebbe luogo il giorno 25.

Dopo aver detto che l'illustre inviato è generale d'armata, grado che equivale a maresciallo, che è cavaliere dell'ordine dell'Annunziata, perchè ha diritto di chiamar cugino S. M. il Re, e che si distinse nei campi di battaglia e nel ministero, la corrispondenza soggiunge:

« Abbiamo fatto l'enumerazione dei meriti suoi per dimostrare l'importanza che il re di Sardegna annetté alla stima della Prussia, ed a far abbracciare al re Guglielmo un'altra opinione relativamente alle cose italiane.

« È questo l'ultimo tentativo, segue a dire la *Corrispondenza*, che il re Vittorio Emanuele può ancora fare per illuminare l'Alemagna e rassicurarla sulle sue intenzioni; se questo tentativo non riesce (e si potrebbe quasi supporre leggendo gli articoli della *Gazzetta Prussiana* ed il *Foglio Ebdomadario* che annunciarono l'arrivo dell'ambasciatore sardo), non sarà più permesso all'Italia di rifiutare ciò che le si offre da un'altra parte ».

RECENTISSIME

— L'*Opinione* del 31 genm. ha la seguente nota:

Siamo informati che il generale Goyon ha scritto un dispaccio all'intendente di Rieti, dichiarando ch'egli aveva ignorato il movimento delle truppe papali sul confine a Corese, e che il governo pontificio aveva dato ordini perchè fossero ritirate.

— Il *Movimento* ha un carteggio da Civitavecchia, 28 gennaio, di cui riferiamo i seguenti brani:

Ieri giunse qui il *Duhomet*, vapore francese, di quelli tuttora al servizio del Re di Gaeta, il quale, proveniente da Messina, era diretto con dispacci per Gaeta. Dalla flotta italiana gli fu intimato di non farsi avanti: ma il capitano, senza far conto di questa intimazione, procedeva come se nulla fosse. Allora diverse palle di cannone passategli sopra abbassarono la sua tracotanza, e cambiò navigazione. Giunto in questo porto il Commissario di Sanità gli nega libera pratica, per aver comunicato con la flotta italiana, di cui s'ignora lo stato di salute, e viene condannato a tre giorni di quarantena. Potete immaginarvi la rabbia di questo capitano causata da un simile trattamento.

Notate bene che un vapore spagnuolo, partito giorni indietro con dispacci da qui per Gaeta, dovette ritornare dopo aver subito la stessa intimazione data al *Duhomet*; e ciò non ostante è stato ammesso in libera pratica senza alcuna difficoltà. Vedete giustizia del governo dei preti!!

Il capitano del *Duhomet* per dare un poco di sfogo alla sua rabbia, ha protestato contro le palle lanciategli. Evviva l'epoca delle proteste!

Tutte le speranze dei preti si fondano sulla reazione e sul brigantaggio; ma speriamo che l'attività delle truppe italiane manderà in fumo queste loro speranze.

— Scrivono da Vienna in data del 25 gennaio, alla *Süd deutsche-Zeitung*:

Il governo austriaco va prendendo grandi misure militari per trovarsi preparato a comprimere, nel suo nascere, un movimento rivoluzionario dell'Ungheria. Tutti i punti, benchè poco importanti sotto l'aspetto strategico,

vengono occupati, si armano le fortezze, si costruiscono campi trincerati. La strada ferrata orientale trasporta truppe continuamente, e ultimamente in principal modo cavalleria.

Prima che il mese sia giunto a termine, la *Gazzetta di Vienna*, pubblicherà la lista completa del Ministero. Il ritiro di Rechberg viene riguardato come sicuro; se ne darà ragione con motivi di salute. La pubblicazione degli Statuti provinciali, della legge sul Consiglio dell'Impero e delle altre leggi che riguardano l'organizzazione dello Stato, avrà luogo il 5 febbraio.

Nelle sedute del Consiglio dei ministri, tenutesi gli ultimi giorni, s'è disputato acutamente, e assicurasi non essere molto mancato, che Schmerling e Plener dessero la loro dimissione. Ciò prova quanto incerto sia lo stato delle cose anche nelle opinioni degli uomini che stanno loro a capo, di modo che è impossibile di prevedere da oggi a domani.

— Scrivono da Vienna, in data del 24 gennaio, alla *Gazzetta di Colonia*:

In Ungheria l'abisso fra il popolo e il governo diventa ogni dì più profondo, e gli affari interni dell'Austria peggiorano ogni giorno maggiormente. Per contrario le relazioni all'estero diventano migliori, e si esprime tutta la soddisfazione pel contegno della Prussia. Si lusingano che anche la Russia finirà coll'ammansarsi, e formerà insieme coll'Austria e colla Prussia una grande alleanza contro lo spirito di sovversione e gli attacchi violenti, che potrebbero esser diretti contro i sovrani legittimi.

— I membri belinesi dell'associazione nazionale tedesca tennero una adunanza il giorno 25 gennaio, ed erano numerosissimi. Il signor d'Hevin, un antico presidente dell'assemblea nazionale prussiana del 1848, propose le tre risoluzioni seguenti che furono adottate:

1. La Prussia e l'Alemagna non unite, finchè il territorio e gli interessi tedeschi non siano lesi, non hanno alcuna missione di prendere parte ad una guerra dell'Austria per la Venezia e di provocare così un'aggressione contro le frontiere tedesche per la difesa delle quali non si potrebbe far conto sul concorso ciliace dell'Austria.

2. La Prussia, accettando l'azione militare contro la Danimarca, deve vegliare a che non solamente i diritti dell'Holstein sien salvi, ma che l'unione dell'Holstein e dello Schleswig fondata sopra diritti secolari, sia ristabilita e che uno stato di cose legale sia garantito nel primo.

3. In presenza della situazione attuale dell'Europa, e soprattutto della potenza militare concentrata della Francia, come anche della debolezza notoria dell'Austria, è il primo dovere della Prussia verso la medesima e verso l'Alemagna di ottenere immediatamente l'organizzazione unitaria dell'armata federale tedesca sotto il comando della Prussia, come la convocazione al più presto possibile di un Parlamento tedesco.



Lunedì ore 2 pom.

Le notizie che ci giungono questa mattina da Gaeta concordano con altre che riceviamo da Torino. — È certo che si prosegue a trattare per la resa. — Sappiamo che le guardie nazionali mobilitate che si trovano qui in servizio attivo, ebbero invito dal ministero di pazientare qualche giorno sino alla capitolazione di Gaeta per ritornare alle case loro.

Il nostro corrispondente dal campo ci segnala oggi una voce, sparsasi jeri a Mola, che cioè, le offese sarebbero ripigliate vigorosamente, e che appena fosse aperta la breccia, i rappresentanti delle potenze estere a Gaeta, si porrebbero mediatori per una capitolazione — Ci pare che le due versioni concordino in questo — che in un tempo brevissimo, e d'una maniera, o d'un'altra, Francesco II terminerà una sciagurata ed inutile resistenza.

Si parla delle condizioni (dice il nostro corrispondente) e si afferma che Francesco II chieda innanzi tutto di essere rappresentato ad un congresso, domanda, negata già due mesi or sono, e tanto più ora — si precisa un indennizzo di 60 milioni, e si richiederebbe il riconoscimento dei gradi all'ufficialità borbonica.

Ad ogni modo sono *si dice*, e nulla più — ma le trattative di capitolazione sono un fatto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 3

Torino 2 — L'*Opinione* annunzia che S. M. riceverà oggi il Ministro prussiano, il quale presenterà le sue nuove credenziali che lo confermano nella sua qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del re di Prussia.

L'*Opinione* ha che il generale Pinelli e il colonnello Pallavicino hanno sbaragliato numerose bande di briganti fortemente trincerati nella Valle del Tronto. I nostri ebbero poche perdite, i briganti 150 morti. Questa colonna va a congiungersi in Arquata con l'altra del 39.º Reggimento. La Brigata Ravenna, partita da Ancona, è pure incamminata per quei monti.

Napoli 3 (sera tardi)

Torino 2 — Il *Moniteur* del 2 porta che il Senato-Consiglio per la pubblicità delle sedute si è votato a 122 voti contro 2.

Vienna — Parlasi della dimissione di Rechberg.

Fondi Piemontesi 76. 10 a 76. 25

3 0/0 Francesi 68. 05

4 1/2 Francesi 97. 60

Consolidati Inglesi 92 1/8

Vienna 2 — Metalliche . . . 63. 90

Napoli 3 (sera tardi)

Torino 3 — Parigi 3

Costantinopoli 2 — La Commissione europea di Beyruth propone di stabilire nella Siria un unico governo per Cristiani sotto la protezione delle Potenze — La Porta propone due governi con Consigli Generali di Cristiani e Musulmani.

Roma 3 — Gaeta 1 — Il tiro degli assediati lancia proiettili diretti specialmente contro la Città. Il convento degli Alcantaristi è quasi distrutto. Durante la notte una cannoniera fece fuoco per alcune ore ma non cagionò danno.

J. COMIN Direttore